

## Il presidio dei rischi

### PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Nel capitolo Executive summary sono state fornite specifiche indicazioni circa il contesto conseguente alla pandemia COVID-19 e le specifiche azioni intraprese. In quella sede sono stati anche fornite indicazioni circa gli impatti relativi alla valutazione delle attività finanziarie e del rischio creditizio, nonché alle verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili nel contesto conseguente alla pandemia COVID-19.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 marzo 2020 entrambi gli indicatori regolamentari LCR – Liquidity Coverage Ratio e NSFR – Net Stable Funding Ratio, adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi regolamentari previsti a regime. A fine marzo 2020, l'importo delle riserve HQLA disponibili a pronti, considerando la Cassa e i Depositi detenuti presso Banche Centrali, ammonta a complessivi 91 miliardi (96 miliardi a dicembre 2019); includendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le riserve di liquidità unencumbered di Gruppo ammontano a complessivi 96 miliardi (118 miliardi a dicembre 2019).

Il loan to deposit ratio a fine marzo 2020, calcolato come rapporto tra Finanziamenti verso clientela e Raccolta diretta bancaria, è pari al 93%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 78% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (338 miliardi). Inoltre, nel corso del trimestre sono stati collocati 350 milioni di GBP di obbligazioni senior non garantite e 1,5 miliardi di euro di strumenti di capitale Additional Tier 1.

Le operazioni di rifinanziamento con BCE a fine marzo 2020 ammontano a 68,4 miliardi (di 53,9 miliardi relativi a TLTRO, 7 miliardi relativi a LTRO e 7,5 miliardi di controvalore per operazioni di rifinanziamento in dollari).

Il leverage ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2020 è del 6,6%.

La già elevata solidità patrimoniale risulta ulteriormente rafforzata a seguito dell'approvazione da parte dell'Assemblea del 27 aprile 2020 della proposta del Consiglio di Amministrazione formulata il 31 marzo 2020 - in ottemperanza alla comunicazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi fino al 1° ottobre 2020, nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19 - di sospendere la distribuzione di dividendi agli azionisti e di assegnare a riserve l'utile dell'esercizio 2019, dopo l'assegnazione di 12,5 milioni al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2020 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia.

Alla fine di marzo, i Fondi Propri - tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9 - ammontano a 54.971 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 297.119 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi di mercato e operativi.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 18,5%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 16,1%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 14,2%.

Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2020 si è tenuto conto – rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione ai sensi dell'art. 26, comma 2 della CRR – della quota del 25% dell'utile di periodo (al netto dei prevedibili oneri), secondo la politica dei dividendi indicata nel Piano di Impresa 2018-2021, che per il 2020 prevede un payout ratio pari al 75%, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° ottobre prossimo, termine della raccomandazione del 27 marzo scorso.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo (inclusivo del portafoglio HTCS per Banca IMI) si attesta, in termini di VaR gestionale dei primi tre mesi del 2020, a 175 milioni circa, in linea – in termini medi – al dato omologo del 2019, che era pari a 177 milioni. Con riferimento alla sola componente di Trading, il VaR medio di Gruppo del periodo è pari a 41 milioni (con valore massimo pari a 75 milioni), inferiore all'omologo del primo trimestre 2019, che era pari a 51 milioni. Il trend del primo trimestre del 2020, che risulta crescente, rileva un deciso aumento del VaR gestionale (prevalentemente da ascrivere ai titoli governativi del portafoglio HTCS di Banca IMI) riconducibile all'emergenza sanitaria generata dalla pandemia COVID-19 che ha determinato, sui mercati finanziari, un incremento eccezionale delle volatilità e delle correlazioni sui diversi comparti.

### I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Ferme restando le attribuzioni proprie degli Organi societari, l'Area di Governo Chief Risk Officer - collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO - ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari; (v) attuare i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi ed assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento<sup>10</sup>, mirato a garantire un'efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

### LA NORMATIVA BASILEA 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Sono in corso di valutazione, in condivisione con i Supervisor, gli impatti sia della recente decisione del Comitato di Basilea (27 marzo 2020) di posporre di un anno (al 1° gennaio 2023) l'implementazione degli standard di Basilea 3, sia degli altri interventi regolamentari, alcuni attualmente ancora in fase di definizione, volti a garantire alle banche e ai Supervisor aggiuntiva capacità di rispondere velocemente ed efficacemente all'impatto del Covid - 19.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, non si segnalano variazioni rispetto alla situazione al 31 dicembre 2019. L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione alle controllate estere (secondo il piano di roll-out di Gruppo) procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisor.

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di controparte per i derivati OTC e Securities Financing Transactions (SFT) e ai rischi operativi rispetto al 31 dicembre 2019.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2020.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet ([group.intesasanpaolo.com](http://group.intesasanpaolo.com)) con cadenza trimestrale.

<sup>10</sup> In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A. e sulle rispettive controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile.

## RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

### Qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.03.2020			31.12.2019			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	18.399	-11.841	6.558	19.418	-12.678	6.740	-182
Inadempienze probabili	10.823	-4.184	6.639	10.995	-4.257	6.738	-99
Crediti Scaduti / Sconfinanti	956	-152	804	886	-142	744	60
<b>Crediti Deteriorati</b>	<b>30.178</b>	<b>-16.177</b>	<b>14.001</b>	<b>31.299</b>	<b>-17.077</b>	<b>14.222</b>	<b>-221</b>
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	30.134	-16.162	13.972	31.257	-17.062	14.195	-223
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	44	-15	29	42	-15	27	2
<b>Crediti in bonis</b>	<b>386.414</b>	<b>-1.592</b>	<b>384.822</b>	<b>376.839</b>	<b>-1.697</b>	<b>375.142</b>	<b>9.680</b>
<i>Stage 2</i>	43.126	-982	42.144	41.146	-1.068	40.078	2.066
<i>Stage 1</i>	342.479	-610	341.869	334.973	-629	334.344	7.525
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	809	-	809	720	-	720	89
<b>Crediti in bonis rappresentati da titoli</b>	<b>6.084</b>	<b>-30</b>	<b>6.054</b>	<b>5.875</b>	<b>-34</b>	<b>5.841</b>	<b>213</b>
<i>Stage 2</i>	3.122	-26	3.096	2.972	-30	2.942	154
<i>Stage 1</i>	2.962	-4	2.958	2.903	-4	2.899	59
<b>Crediti detenuti per la negoziazione</b>	<b>23</b>	<b>-</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>-</b>	<b>24</b>	<b>-1</b>
<b>Totale finanziamenti verso clientela</b>	<b>422.699</b>	<b>-17.799</b>	<b>404.900</b>	<b>414.037</b>	<b>-18.808</b>	<b>395.229</b>	<b>9.671</b>
<i>di cui forborne performing</i>	5.622	-190	5.432	5.918	-255	5.663	-231
<i>di cui forborne non performing</i>	6.704	-2.819	3.885	7.157	-3.119	4.038	-153
<b>Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)</b>	<b>797</b>	<b>-148</b>	<b>649</b>	<b>475</b>	<b>-93</b>	<b>382</b>	<b>267</b>

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) Al 31 marzo 2020 la voce include il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili e bonis di prossima cessione (esposizione lorda di 470 milioni, rettifiche di valore complessive per 102 milioni, esposizione netta di 368 milioni) e i crediti cd. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempienze probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (esposizione lorda di 327 milioni, rettifiche di valore complessive per 46 milioni, esposizione netta di 281 milioni).

Al 31 marzo 2020 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 14 miliardi, in riduzione dell'1,6% da inizio anno, confermando la progressiva flessione già rilevata nel corso del precedente esercizio. Si registra altresì una diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 3,5%, in coerenza con la strategia di de-risking del Piano d'Impresa, a fronte di una copertura dei crediti deteriorati che si è mantenuta su valori elevati (53,6%).

In particolare, a fine marzo 2020 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono attestati a 6,6 miliardi (-182 milioni da inizio anno, pari a -2,7%), con un'incidenza sul totale dei crediti pari all'1,6%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 64,4%. Le inadempienze probabili, pari a 6,6 miliardi, si sono ridotte dell'1,5%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari all'1,7% e un livello di copertura del 38,7%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 804 milioni (+8,1%), con una copertura pari al 15,9%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, sono state pari a 3,9 miliardi, con una copertura del 42%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 5,4 miliardi.

Complessivamente la copertura dei crediti in bonis è stata pari allo 0,4%.

Per approfondimenti sull'accantonamento in relazione all'epidemia COVID-19 si rinvia a quanto rappresentato nell'Executive Summary.

## RISCHI DI MERCATO

### PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Nel corso del primo trimestre 2020, i rischi di mercato gestionali (inclusivi del portafoglio HTCS per Banca IMI) originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto alle medie del quarto trimestre 2019. Il VaR medio gestionale di Gruppo del periodo è infatti pari a 175 milioni rispetto ai 120 milioni del trimestre precedente. Il valore massimo del trimestre si è attestato intorno a 367 milioni.

Il dato medio dei primi tre mesi del 2020 risulta lievemente inferiore all'omologo del primo trimestre 2019, che era pari a 177 milioni.

Con riferimento alla sola componente di Trading il VaR medio di Gruppo del periodo è pari a 41 milioni (con valore massimo pari a 75 milioni), stabile rispetto al trimestre precedente. Il dato medio dei primi tre mesi del 2020 risulta invece inferiore all'omologo del primo trimestre 2019, che era pari a 51 milioni.

Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo nel primo trimestre 2020, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread pari al 73% del VaR gestionale complessivo di Gruppo, nonché rispettivamente pari al 54% per Intesa Sanpaolo e al 74% per Banca IMI (55% per la sola componente di Trading).

Il trend del VaR nel primo trimestre del 2020 è prevalentemente spiegato dalla dinamica di Banca IMI. Sul mese di gennaio si rileva un incremento complessivo dei rischi di circa il 37%, riconducibile all'operatività in titoli governativi, coerente col framework RAF 2020. Sul mese di marzo si osserva un deciso aumento del VaR gestionale (spiegato prevalentemente dai titoli governativi del portafoglio HTCS di Banca IMI) riconducibile all'emergenza sanitaria generata dalla pandemia COVID-19 che ha determinato, sui mercati finanziari, un incremento eccezionale delle volatilità e delle correlazioni sui diversi comparti (es azionario, fixed income). I mercati finanziari sono caratterizzati da "market dislocation", che ne ha fortemente compromesso il funzionamento.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine marzo gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sul perimetro gestionale sopra definito sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale	-8	-14	-207	118	817	-794	11	-17	2	-2
di cui HTCS di Banca Imi	-	-	-158	97	725	-701	-	-	-	-

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si registrerebbero perdite sia nello scenario crash che bullish dei mercati azionari stante la non linearità di portafoglio;
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di 207 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps (di cui 158 milioni riconducibili al portafoglio HTCS di Banca IMI);
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita di 794 milioni (di cui 701 milioni riconducibili al portafoglio HTCS di Banca IMI);
- per le posizioni su cambio si registrerebbe una perdita di 17 milioni nel caso di apprezzamento dell'euro del 5%;
- infine per le posizioni su materie prime si registrerebbe una perdita di 2 milioni in caso di aumento dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi e conseguente ribasso delle volatilità.

### Backtesting

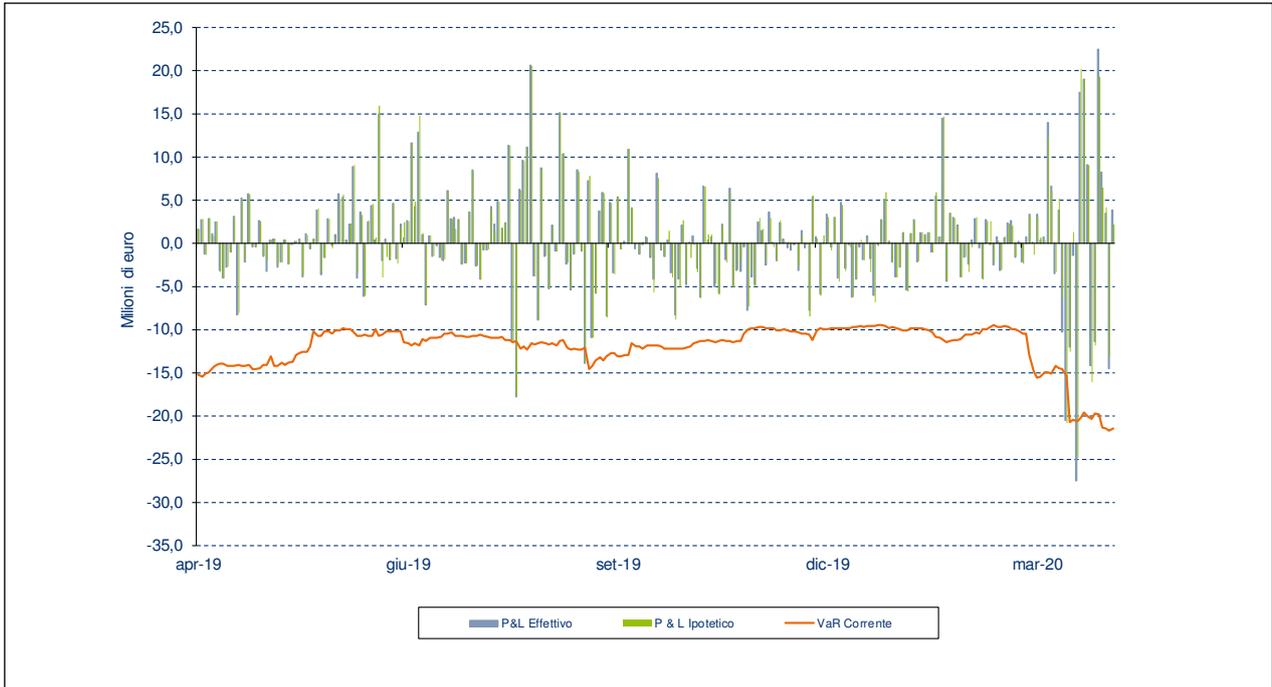
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

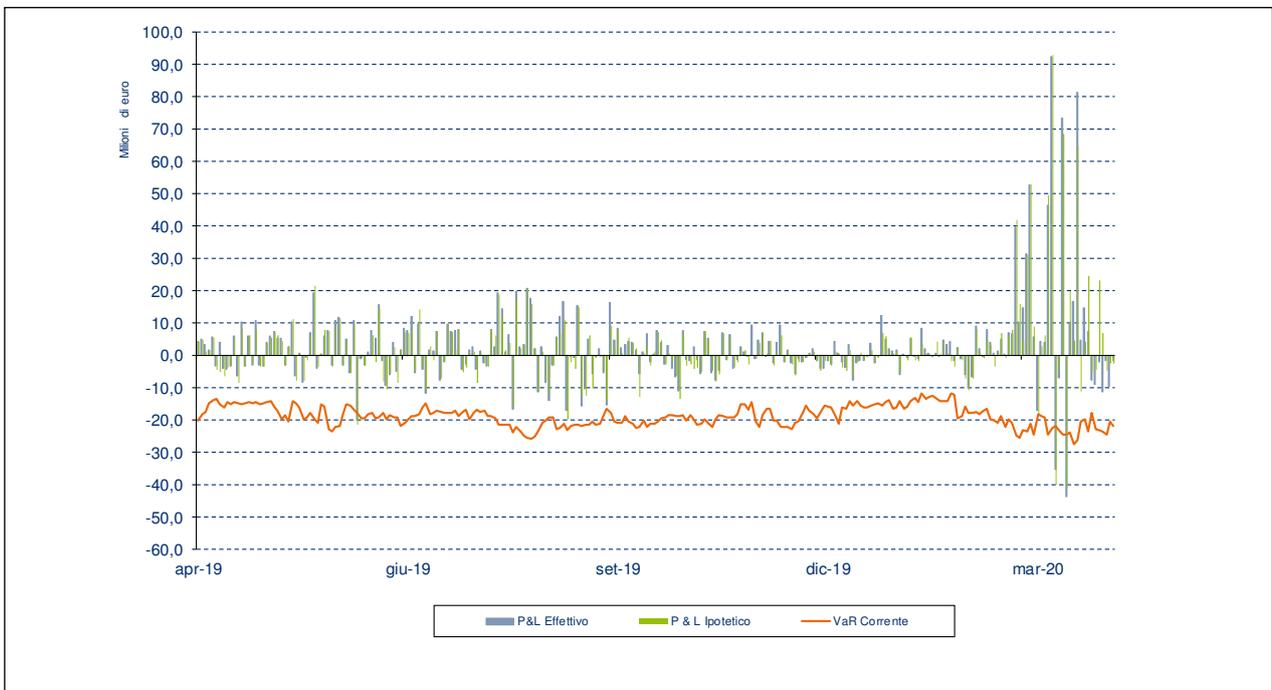
### Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno sono state registrate quattro eccezioni di backtesting. Così come per le eccezioni del terzo trimestre del 2019, anche quelle più recenti, registrate nel corso del mese di marzo, sono prevalentemente dovute alla componente tasso di interesse presente all'interno del portafoglio di negoziazione.



### Backtesting in Banca IMI

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state registrate tre eccezioni di backtesting. Oltre alla volatilità dei tassi di interesse, le perdite più rilevanti sono da attribuire alla variabilità degli spread di credito del settore finanziario.



**PORTAFOGLIO BANCARIO**

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore, ha registrato nei primi tre mesi del 2020 un valore medio pari a 58 milioni con un valore massimo pari a 297 milioni ed un valore minimo pari a -272 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine marzo 2020 (394 milioni il valore di fine esercizio 2019), pressoché integralmente concentrato sulla divise dollaro USA ed Euro.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine marzo 2020, rispettivamente a 8 69 milioni, -908 milioni e a 1.681 milioni. Quest'ultimo dato è in diminuzione rispetto al valore di fine 2019, pari a 1.837 milioni.

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato nei primi tre mesi del 2020 un valore medio pari a 404 milioni con un valore minimo pari a 271 milioni ed un valore massimo pari a 579 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine marzo 2020 (227 milioni il valore di fine esercizio 2019).

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, ha registrato nei primi tre mesi del 2020 un valore medio pari a 51 milioni con un valore minimo pari a 35 milioni ed un valore massimo pari a 82 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine marzo 2020 (35 milioni il valore di fine esercizio 2019).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS (ex AFS), ha registrato nei primi tre mesi del 2020 un valore medio pari a 73 milioni con un valore minimo pari a 45 milioni ed un valore massimo pari a 119 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine marzo 2020 (43 milioni il valore di fine esercizio 2019).

I dati del Value at Risk risultano in aumento rispetto a quelli di fine dicembre 2019 per effetto di un generale incremento delle volatilità registrato nel corso del mese di marzo del 2020.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio nel corso del primo trimestre 2020.

	1° trimestre 2020			31.03.2020	(milioni di euro) 31.12.2019
	medio	minimo	massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	58	-272	297	-272	394
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-964	-908	-999	-908	-1.037
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	917	869	945	869	939
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.778	1.681	1.827	1.681	1.837
Value at Risk Tasso d'interesse	404	271	579	579	227
Value at Risk Cambio	51	35	82	82	35
Value at Risk Investimenti Azionari Quotati	73	45	119	119	43

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a  $\pm 10\%$ , per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

**Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto**

		1° trimestre 2020	(milioni di euro)
		impatto sul patrimonio netto al 31.03.2020	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2019
Shock di prezzo	10%	49	50
Shock di prezzo	-10%	-49	-50

## **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi tre mesi dell'esercizio 2020 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente rispettati collocandosi al di sopra dei valori limite previsti a regime dalla Normativa. Nel corso degli ultimi 12 mesi, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, in media si è attestato a 152.8%.

A fine marzo 2020, l'importo delle riserve HQLA disponibili a pronti, considerando la Cassa e Depositi detenuti presso Banche Centrali, ammonta a complessivi 91 miliardi (96 miliardi a dicembre 2019). Includendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le riserve di liquidità unencumbered di Gruppo ammontano a complessivi 96 miliardi (118 miliardi a dicembre 2019).

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili, mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia limite, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

## DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

## Gerarchia del fair value – Escluse compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2020			31.12.2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	19.930	33.139	3.229	17.934	28.658	2.822
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.905	32.218	534	17.161	27.622	369
<i>di cui: titoli di capitale</i>	488	-	1	713	-	1
<i>di cui: OICR</i>	557	2	20	661	2	24
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	180	-	-	195	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.025	741	2.695	773	841	2.453
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1	77	196	2	95	179
<i>di cui: OICR</i>	1.024	104	1.447	771	127	1.410
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	62.495	9.230	554	63.815	8.173	422
<i>di cui: titoli di capitale</i>	486	1.780	396	611	2.048	400
3. Derivati di copertura	-	4.006	14	8	3.008	13
4. Attività materiali	-	-	5.716	-	-	5.748
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>82.425</b>	<b>46.375</b>	<b>9.513</b>	<b>81.757</b>	<b>39.839</b>	<b>9.005</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	14.723	39.450	203	18.422	26.704	100
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	762	-	-	4	-
3. Derivati di copertura	-	11.655	3	-	9.284	4
<b>Totale</b>	<b>14.723</b>	<b>51.867</b>	<b>206</b>	<b>18.422</b>	<b>35.992</b>	<b>104</b>

Le attività valutate al fair value del Gruppo (escluse le compagnie assicurative) evidenziano la prevalenza degli strumenti di livello 1 (circa il 60% al 31 marzo 2020, oltre il 62% a fine 2019) misurati attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore. Le attività di livello 3, che presentano invece la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano circa il 7% del totale delle attività valutate al fair value; esse non evidenziano variazioni significative e sono riferibili per oltre il 60% alle attività materiali. Nell'incremento delle attività di Livello 2 rispetto al 31 dicembre 2019 incide l'incremento delle esposizioni in contratti derivati OTC che ha avuto analogo andamento anche sulle passività.

Quanto alle passività, la quota di strumenti di livello 3 si mantiene su livelli poco significativi (largamente inferiore all'1% rispetto al totale delle passività), mentre rimane prevalente la quota di livello 2 per lo più riferita ai derivati OTC. Si segnala che a marzo 2020, le passività di livello 2 accolgono anche i certificates emessi che erano invece classificati a livello 1 a fine dicembre 2019, a seguito delle valutazioni effettuate relativamente alla riduzione osservata, a fine marzo e rispetto ai mesi precedenti, del numero di scambi giornalieri e dei relativi controvalori sui due mercati quotati di riferimento (EuroTLX e SeDeX), come indicato in maggior dettaglio nello specifico paragrafo dell'Executive summary di questa Relazione. Al 31 marzo 2020, le passività designate al fair value accolgono i certificates a capitale protetto di nuova emissione.

## Gerarchia del fair value – Compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	(milioni di euro)					
	31.03.2020			31.12.2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	470	39	45	284	22	46
<i>di cui: titoli di capitale</i>	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: OICR</i>	110	-	45	119	-	46
2. Attività finanziarie valutate al fair value	76.248	141	425	83.816	141	308
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.879	-	-	2.315	-	-
<i>di cui: OICR</i>	67.885	104	-	76.521	99	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	75.249	3.820	2.044	79.315	2.162	1.902
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.338	-	-	1.480	-	-
<i>di cui: OICR</i>	9.653	-	2.032	9.917	-	1.902
4. Derivati di copertura	-	175	-	-	206	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>151.967</b>	<b>4.175</b>	<b>2.514</b>	<b>163.415</b>	<b>2.531</b>	<b>2.256</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	51	66	-	-	45	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	68.699	-	-	75.886	-
3. Derivati di copertura	-	6	-	-	4	-
<b>Totale</b>	<b>51</b>	<b>68.771</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>75.935</b>	<b>-</b>

Per le compagnie assicurative, oltre il 95% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, sono sostanzialmente stabili ed evidenziano un'incidenza che si mantiene inferiore al 2% delle attività valutate al fair value.

Quanto alle passività misurate al fair value, le stesse sono quasi esclusivamente di livello 2.

## INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito si attesta al 31 marzo 2020 a 3.028 milioni, con un decremento netto di 766 milioni rispetto ai 3.794 milioni del 31 dicembre 2019. L'esposizione include investimenti in ABS (Asset Backed Securities) per 1.640 milioni, in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 1.311 milioni ed in maniera residuale in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 77 milioni, per i quali sostanzialmente non si annovera operatività aggiuntiva nel periodo.

Categorie contabili	31.03.2020				31.12.2019		
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale	variazioni		
					assolute	%	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	383	559	-	942	1.514	-572	-37,8
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	18	-	18	20	-2	-10,0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	540	714	-	1.254	1.485	-231	-15,6
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	388	349	77	814	775	39	5,0
<b>Totale</b>	<b>1.311</b>	<b>1.640</b>	<b>77</b>	<b>3.028</b>	<b>3.794</b>	<b>-766</b>	<b>-20,2</b>

La presente informativa include quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution (operatività posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc).

La strategia dell'operatività in prodotti strutturati di credito ha previsto, da un lato, investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e, dall'altro, continue dismissioni del portafoglio prevalentemente riferibili alle posizioni che a suo tempo erano state impattate dalla crisi finanziaria.

L'esposizione in ABS e CLO valutati al fair value passa da 3.019 milioni di dicembre 2019 a 2.214 milioni di marzo 2020, con un decremento netto di 805 milioni da riferire agli investimenti che sono risultati significativamente inferiori rispetto alle cessioni, effettuate prevalentemente da Banca IMI a valere sul portafoglio delle attività detenute per la negoziazione ed in misura minore sul portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, a cui si aggiungono quelle finalizzate dalla Capogruppo sul portafoglio delle attività detenute per la negoziazione.

L'esposizione in titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato di 775 milioni di dicembre 2019 si confronta con una esposizione di 814 milioni a marzo 2020, registrando una situazione sostanzialmente stabile con variazioni poco significative.

Gli investimenti, soprattutto effettuati da Banca IMI, si riferiscono in misura maggiore a titoli CLO il cui rating è prevalentemente AAA ed in misura minore a titoli ABS con sottostanti mutui residenziali, riferibili nella sostanza al portafoglio di trading.

Da un punto di vista economico, il risultato complessivo di -39 milioni del 2020 si confronta con il risultato di +16 milioni dei primi tre mesi del 2019.

Il risultato sostanzialmente da riferire alle attività di negoziazione – voce 80 del conto economico – ed in particolare alle esposizioni in ABS per -13 milioni ed alle esposizioni in CLO per -26 milioni, è afferente a soli impatti valutativi, imputabili alla dislocazione dei mercati intervenuta nel periodo per l'emergenza sanitaria COVID-19 (nel primo trimestre 2019 il risultato si era attestato in +4 milioni).

Nulla il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, che si confronta con un risultato di +12 milioni del primo trimestre 2019.

Le esposizioni in ABS ed in CLO di titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, che si riferiscono prevalentemente alla controllata Banca IMI, registrano nel 2020 una variazione negativa di fair value di -33 milioni a riserva di patrimonio netto (riserva positiva di 2 milioni di dicembre 2019 a riserva di -31 milioni di marzo 2020) a cui si aggiunge un impatto di +1 milione per le cessioni intervenute nel periodo (risultato nullo nei primi tre mesi del 2019).

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato sono stati rilevati nel 2020 rettifiche di valore per 1 milione che si confronta con un risultato nullo del primo trimestre 2019.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, nel 2020 non risultano posizioni, così come a fine 2019.

Risultati di conto economico per categoria contabile	31.03.2020			Totale	31.03.2019		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations		assolute	%		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-26	-13	-	-39	4	-43		
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	12	-12		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	1	-	1	-	1		-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-1	-	-1	-	1		-
<b>Totale</b>	<b>-26</b>	<b>-13</b>	<b>-</b>	<b>-39</b>	<b>16</b>	<b>-53</b>		

### INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2019.

Nel corso del primo trimestre 2020, nell'ambito del programma garantito da ISP OBG, si è proceduto a febbraio, ad estinguere anticipatamente i titoli della serie n. 6, 15 e 16 per complessivi 3,484 miliardi di Euro e ad emettere due nuove serie, la n. 38 e 39 per un ammontare di 1,750 miliardi di Euro ciascuna. Nel mese di marzo è stata emessa la serie n. 40 per un ammontare di 1,8 miliardi di Euro.

I titoli, con rating A High di DBRS, sono a tasso variabile con una scadenza rispettivamente a 13 anni per la serie 38, e 14 anni per le serie n. 39 e 40. I titoli, quotati presso la Borsa di Lussemburgo, sono stati interamente sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, nel mese di gennaio la serie n. 10 è stata parzialmente estinta per un importo di 550 milioni di Euro portando il nominale a 550 milioni di Euro.

A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, a gennaio è stata emessa la serie n. 27, per un ammontare di 750 milioni di Euro. Il titolo con rating Aa3 di Moody's, è a tasso variabile con scadenza 11 anni. Il titolo, quotato presso la Borsa di Lussemburgo, è stato interamente sottoscritto dalla Capogruppo ed è stanziabile sull'Eurosistema.

## INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

La BCE ha pubblicato, nel maggio del 2017, specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions (“Guidance on Leveraged Transactions”), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE stessa. Obiettivo dichiarato della regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate “a leva”, in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore, misurato come rapporto tra indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituzioni creditizie, società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti “no profit”, nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni di euro), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate se non possedute da sponsor finanziario. Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate, object financing e commodities financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 31 marzo 2020, per il Gruppo Intesa Sanpaolo le operazioni che rispondono alla definizione di “Leveraged Transactions” delle Linee Guida BCE, ammontano a 23,4 miliardi, riferiti a circa 1.900 linee di credito (al 31 dicembre 2019 l'ammontare era di 20,8 miliardi, anch'esso riferito a circa 1.900 linee di credito).

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions, nell'ambito del Credit Risk Appetite 2020.

## INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 marzo 2020 risulta pari a 35 milioni nell'ambito del trading book e 187 milioni nell'ambito del banking book, a fronte rispettivamente di 115 milioni e 194 milioni a dicembre 2019.

Gli investimenti allocati nel banking book sono contabilizzati nell'ambito delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, e sono relativi ad investimenti effettuati in fondi che prevedono strategie di investimento con arco temporale di medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli dei fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel corso del primo trimestre 2020 si è registrato lo smobilizzo di posizioni del portafoglio di trading per 80 milioni quale azione finalizzata alla riduzione del rischio intrinseco del portafoglio in una situazione di estrema volatilità e dislocazione dei mercati di riferimento, per effetto dell'emergenza sanitaria COVID-19, utilizzando la maggior dinamicità consentita per i portafogli di trading book.

Il portafoglio di banking, risulta sostanzialmente stabile non registrando nel trimestre maggiori investimenti ovvero dismissioni. Quanto agli effetti sul conto economico, il risultato netto delle attività di negoziazione – a voce 80 del conto economico – dei primi 3 mesi del 2020, è negativo per 22 milioni e si confronta con un risultato sostanzialmente nullo di marzo 2019; il risultato di periodo include perdite da valutazione per 6 milioni e perdite da cessioni per 16 milioni.

Il risultato netto delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value – voce 110 di conto economico – registra nel periodo una perdita complessiva di 8 milioni da imputare a componenti valutative, che si confronta con un risultato positivo di 2 milioni dei primi 3 mesi del 2019.

## INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 marzo 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 8.755 milioni (7.694 milioni al 31 dicembre 2019). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 64.051 milioni (62.528 milioni al 31 dicembre 2019).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 5.759 milioni (5.269 milioni al 31 dicembre 2019).

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava alla data del 31 marzo 2020 pari a 2.331 milioni (1.410 milioni al 31 dicembre 2019). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 21.192 milioni (20.334 milioni al 31 dicembre 2019).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 marzo 2020, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico di un impatto negativo di 90 milioni, nell'ambito del “Risultato netto dell'attività di negoziazione”.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito delle Note illustrative delle politiche contabili.

## RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.697 milioni al 31 marzo 2020, invariato rispetto al 31 dicembre 2019.

### Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel corso del trimestre non sono emerse nuove vertenze rilevanti. Con riguardo alle vertenze rilevanti in corso, si segnalano di seguito le novità significative accadute nel corso del primo trimestre 2020, rinviando alle Note redatte in occasione del Bilancio 2019 e nel corso dei precedenti trimestri del 2019 per la descrizione sintetica di tali vertenze.

*Private banker (Sanpaolo Invest)* – In relazione alle gravi irregolarità commesse da parte di un private banker di Sanpaolo Invest, a fine marzo la società controllata ha ricevuto complessivamente 60 reclami per distrazioni con un petitum complessivo di circa 24 milioni, di cui 17 milioni riferibili alle sole distrazioni ed il resto ad ulteriori voci di danno; le verifiche condotte dalla Funzione Internal Audit e dalla struttura Legale hanno accertato che gli importi distratti ammontano complessivamente a 13 milioni. La società ha inoltre ricevuto altri 208 reclami per circa 20 milioni (a dicembre erano 195 per 18 milioni) relativi a false rendicontazioni ed operazioni non autorizzate, nonché richieste di rimborso delle commissioni per il servizio di consulenza evoluta.

Nel corso del trimestre la controllata ha accolto e rimborsato reclami per oltre 3 milioni che si aggiungono a quanto già corrisposto nel 2019 circa un milione. Contestualmente la Società ha proseguito le attività stragiudiziali e giudiziali per il recupero delle somme distratte nei confronti degli indebiti beneficiari.

Il rischio di esborso derivante dagli atti illeciti commessi dal Private banker è presidiato da un fondo di 10 milioni (di cui 2,4 milioni accantonati nel primo trimestre 2020), determinato sulla base della valutazione dei reclami per distrazioni accertati e di quelli relativi alle rendicontazioni non corrette e operazioni non autorizzate, senza tenere conto delle azioni di recupero già avviate, dei sequestri probatori emessi, e della copertura prevista dall'apposita polizza assicurativa che la Società ha prontamente attivato sulla base di quanto previsto dalle condizioni di polizza.

*Causa Dargent* – Nel corso del primo trimestre di quest'anno la Banca ha ottenuto la restituzione dei circa 23 milioni pagati a seguito della sentenza della Corte di appello di Colmar del 2018, annullata e cassata dalla Corte di Cassazione francese nello scorso mese di gennaio.

*Contenzioso relativo ai finanziamenti in CHF* – Nel marzo 2020 la Corte Suprema Croata, nell'ambito di un procedimento denominato "model case" (un procedimento della Corte Suprema con effetti vincolanti per gli organi giurisdizionali di rango inferiore, avente l'obiettivo di uniformare l'indirizzo giurisprudenziale), ha stabilito che gli accordi di conversione conclusi tra le banche ed i consumatori finanziati, sulla base della Legge di Conversione croata del 2015, producono effetti giuridici e sono validi anche nel caso in cui le clausole dei contratti di finanziamento relative alla valuta svizzera o al tasso di interesse variabile fossero nulle. Tale decisione, cui dovranno attenersi le corti croate, avrà un impatto positivo sui contenziosi individuali relativi a finanziamenti in franchi svizzeri (o indicizzati a tale valuta) convertiti in base alla Legge di Conversione, che dovrebbero pertanto essere definiti a favore della controllata croata.

*Contenzioso derivante dall'operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in LCA e a Veneto Banca S.p.A. in LCA* – Nel giugno 2019 Intesa Sanpaolo ha inviato alle Banche in LCA alcune lettere contenenti richieste di indennizzo ("claim") relativamente a danni già subiti o potenziali dei quali, in base al contratto di cessione, ha diritto di essere indennizzata (obbligo di indennizzo assistito dalla garanzia dello Stato).

Al fine di consentire alle Banche in LCA un più compiuto esame delle richieste di indennizzo formulate, nelle lettere inviate a giugno 2019 Intesa Sanpaolo aveva concesso un'estensione del termine contrattuale per la contestazione sino al 22 novembre 2019. Successivamente, su richiesta delle Banche in LCA, Intesa Sanpaolo ha concesso l'ulteriore estensione di tale termine prima sino al 31 marzo 2020 e da ultimo al 30 novembre 2020.

*Contenzioso IMI/SIR* – Si ricorda che a seguito della sentenza passata in giudicato con cui era stata accertata la responsabilità penale del giudice Metta corrotto (e dei correi Rovelli, Acampora, Pacifico e Previti), i responsabili erano stati condannati al risarcimento dei danni, rimettendone la relativa quantificazione al giudice civile. Intesa Sanpaolo aveva quindi promosso una causa presso il Tribunale di Roma per ottenere la condanna dei suddetti responsabili al risarcimento del danno.

Con sentenza del maggio 2015, il Tribunale di Roma ha provveduto a quantificare i danni patrimoniali e non patrimoniali in favore di Intesa Sanpaolo e a condannare Acampora e Metta - nonché in solido con quest'ultimo (ai sensi della Legge n. 117 del 1988 sulla responsabilità dei magistrati) la Presidenza del Consiglio dei Ministri - al pagamento in favore di Intesa Sanpaolo di 173 milioni al netto del prelievo fiscale, oltre interessi legali a decorrere dal 1° febbraio 2015 sino al soddisfo, e al ristoro delle spese legali. L'importo della condanna teneva conto di quanto ricevuto dalla Banca a seguito di transazioni nel frattempo intervenute con la famiglia Rovelli e con le controparti Previti e Pacifico.

La Corte d'Appello di Roma nel luglio 2016 ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza di primo grado per la somma eccedente l'importo di 130 milioni oltre accessori e spese, rinviando la causa per la precisazione delle conclusioni a giugno 2018. Per effetto di questa decisione, a dicembre 2016 la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva accreditato a favore di Intesa Sanpaolo la somma di euro 131.173.551,58 (corrispondenti ai 130 milioni di cui all'ordinanza, oltre interessi legali e

spese liquidate). Onde evitare contestazioni, si era proceduto a richiedere ed incassare solo l'importo esatto del dispositivo stesso, senza operare il c.d. "gross-up".

Il 16 aprile 2020 è stata depositata la sentenza della Corte d'Appello di Roma che ha sostanzialmente confermato la pronuncia resa dal Tribunale, pur riducendo l'importo del danno non patrimoniale all'importo di 8 milioni (rispetto ai 77 milioni che erano stati quantificati dal giudice di primo grado), e ha stabilito una condanna di 108 milioni, da ritenersi sempre al netto del prelievo fiscale, oltre ad interessi legali e spese.

Sono in corso di valutazione le iniziative giudiziali per tutelare le ragioni della Banca.

### Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Nel trimestre si è registrato un marginale incremento delle controversie nella Capogruppo, in massima parte riconducibile al tema degli accertamenti IMU in materia di leasing immobiliare di seguito commentato (+122 nuove pratiche di valore complessivo pari a 4,7 milioni e relativo accantonamento di 1,4 milioni per interessi e sanzioni).

Si segnala che con il D. L. n. 18/2020 (cd. "Decreto Cura Italia"), per il processo tributario è stata disposta la sospensione dei termini di impugnazione e delle attività processuali dal 9 marzo al 15 aprile 2020 (poi prorogata all'11 maggio dal D.L. n. 23 /2020 cd. Decreto Liquidità). Inoltre, con riguardo all'attività degli enti impositori, è stata disposta la sospensione, dall'8 marzo al 31 maggio 2020, dei termini relativi alle attività di liquidazione, di controllo, di accertamento e di riscossione.

Con riguardo alla incorporata Mediocredito Italiano ("MCI"), si segnala il tema dei contenziosi IMU in essere sugli immobili oggetto di contratti di leasing risolti per i quali non è ancora intervenuto il reimpossessamento materiale del cespite. Il contenzioso verte sull'individuazione della soggettività passiva dell'IMU con riferimento ad immobili di proprietà della società di leasing (ora Intesa Sanpaolo) concessi in locazione finanziaria a terzi, il cui contratto di leasing è stato risolto anticipatamente per inadempimento del locatario, ovvero si è sciolto per effetto di procedure concorsuali coinvolgenti il locatario stesso, senza che quest'ultimo abbia però provveduto alla riconsegna del bene. Il thema disputandum si concentra sulla riconducibilità della soggettività passiva IMU in capo all'utilizzatore piuttosto che alla società di leasing nel lasso temporale intercorrente tra la data di risoluzione (o scioglimento) del contratto di leasing e la data di riconsegna del bene al locatore ovvero la data in cui quest'ultimo viene materialmente reimmesso nel possesso del bene. La posizione di Intesa Sanpaolo, che è quella secondo cui il soggetto passivo dell'imposta continua ad essere l'ex locatario occupante, è in linea con quella di tutte le altre società di leasing italiane e con le indicazioni dell'ASSILEA. Negli ultimi mesi sull'argomento si sono succedute varie sentenze della Corte di Cassazione, in prevalenza non favorevoli alle banche e società di leasing, ma non tutte univoche. In attesa che si consolidi l'orientamento dei giudici di legittimità, sono attualmente in corso valutazioni sui futuri comportamenti da adottare sia in funzione delle prossime scadenze di versamento dell'IMU che relativamente ai contenziosi in essere.

Quanto alle pratiche definite nel periodo, rammentiamo la sentenza favorevole in Cassazione relativa alla ex Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano in tema di imposta di registro sull'aumento di capitale in base alle agevolazioni della legge Amato del valore di circa 0,8 milioni. Inoltre, si segnala la sentenza negativa della Corte di Cassazione avverso l'avviso di liquidazione dell'imposta di registro emesso nei confronti dell'incorporata Centro Leasing in relazione alla compravendita di un immobile in leasing sito in Roma, Via Tuscolana. La pretesa tributaria complessiva per imposta, sanzioni e interessi era pari a circa 2 milioni, già interamente accantonata e per intero versata a titolo provvisorio in pendenza di giudizio.

Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero, non è intervenuta alcuna novità; si conferma pertanto quanto segnalato al 31 dicembre 2019 ovvero che sono in corso verifiche fiscali da parte delle Autorità locali: i) in materia di IVA sulla filiale di Londra con riferimento alle annualità 2016, 2017 e 2018; ii) in materia di imposte dirette sulla filiale di New York per i periodi d'imposta 2015, 2016 e 2017. Al momento non si segnalano contestazioni.

Presso le altre società italiane del Gruppo incluse nel perimetro di consolidamento e per le società estere del Gruppo non si registrano segnalazioni di contestazioni di rilievo nel corso del primo trimestre 2020.

Sull'estero è stato segnalato l'avvio, in data 2 marzo 2020, di una verifica fiscale in tema di Iva sulla società di servizi rumena Exelia per i periodi dal 1° dicembre 2014 al 31 dicembre 2019 da parte dell'ANAF (Amministrazione Fiscale Rumena) di Brasov. Per l'anno 2014 la società era stata già assoggettata a verifica fino al 30 novembre 2014. Nessuna contestazione è stata al momento elevata.

## RISCHI ASSICURATIVI

### Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 marzo 2020, a 160.661 milioni. Di questi, una quota pari a 84.018 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 76.643 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'83,7% delle attività, pari a 70.063 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,8% ed è pari a 1.535 milioni. La restante parte, pari a 12.127 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (14,5%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a 294 milioni circa, di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace<sup>11</sup> ammonta a 125 milioni circa, la restante parte (169 milioni circa) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi tre mesi del 2020 ed a valori di mercato, a 624 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 9 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 4.089 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 5,8% del totale investimenti mentre il 6,1% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa l'85,9% del totale mentre è minima (2,2%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano l'81,5% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 10% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa l'8,5%.

Alla fine del primo trimestre 2020, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 4.066 milioni ed è imputabile per 3.474 milioni agli emittenti governativi e per 592 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

<sup>11</sup> Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.